

Enzo ce l'ha fatta ad andare via in silenzio

di Franco Quercioli

in "l'Unità" - Toscana – del 25 ottobre 2011

Arrivato all'ultimo tratto del suo viaggio, Enzo ce l'ha fatta davvero a concludere come voleva lui. Andare via in silenzio, sparire come spesso fanno gli ultimi, quelli che non sono famosi, diventare cenere subito per non dare ingombro, lasciare posto ai vivi. E lasciare che ci pensino loro, non a commemorare i morti e a farne dei santini, ma a continuare il lavoro avviato insieme.

Enzo ce l'ha fatta e non era facile per lui, combattuto sempre tra il bisogno di essere uno tra gli altri, di mettere l'accento sul «noi», di mettere in primo piano l'«essere comunità» e l'impulso a esprimere il suo pensiero sui giornali e sui libri e a metterci la faccia.

Qualche anno fa eravamo intenti a scrivere un libro a più mani, *Firenze: crocevia di culture*, e lui ci contestò l'idea di fare riferimento anche ai personaggi, con nome e cognome.

«La storia non la fanno i personaggi, ma la gente comune» «Enzo abbozzala, sei un personaggio anche te, che tu lo voglia o no».

Questo gli dava noia, tremendamente noia, perché sentiva questa contraddizione in un modo che lui stesso non riusciva a risolvere. Se la portava dietro come una condanna ed era anche per questa fragilità che gli si voleva bene, come pure quando ci succedeva di non andare d'accordo. Era un uomo scomodo con gli altri e con se stesso.

Il suo Gesù somigliava molto a quello di Pasolini ne *Il Vangelo secondo Matteo*, un palestinese bruno e inquieto, incazzato con i mercanti del tempio, comprensivo solo con gli ultimi e con le donne.

«Gesù c'è tua madre e i tuoi fratelli che ti cercano» «Chi sono mia madre e i miei fratelli? Chi fa la volontà di Dio è mia madre e mio fratello».

«In c..o alla famiglia» avrebbe detto il macchinista nero di *Novecento*. Questa era la religiosa laicità della Comunità.

Un Gesù uomo tra gli uomini come nel catechismo dell'Isolotto, *Incontro a Gesù*, che Enzo volle fare insieme anche a noi maestri della Montagnola.

L'Espresso lo pubblicò in anteprima nei giorni della contestazione e la gerarchia lo mise al bando insieme a tutto l'Isolotto, credenti e non. Un Gesù che era sempre in viaggio come il suo antico popolo, che metteva le tende via via che si spostava.

Da allora mi porto dietro questa immagine di Gesù, quella che ho imparato da Enzo Mazzi e che ho nella mente e nel cuore da quando mi distaccai dalla comunità, convinto che è bene andarsene a giro nel mondo e lasciare ogni appartenenza alla Chiesa.

Un giorno che ancora ero alla scuola di Montespertoli mi trovavo in una classe di terza media a parlare con i ragazzi, uno di loro mi chiese: «Direttore, ma lei ci crede in Dio?».

«Penso che Gesù sia esistito, che abbia detto e fatto quelle cose che sono nel *Vangelo*. Mi sembrano cose giuste e se tutti le facessero il mondo sarebbe migliore. Se poi Gesù è Dio non lo so e non me ne importa nemmeno». Mi sembrò di essermela cavata.

Ciao Enzo.